



DICEMBRE 2019 - ANNO 7 - N. 1

# PUNTOCOM

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ  
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI



# KAN KOLIGEN E KAN MÜESTAR

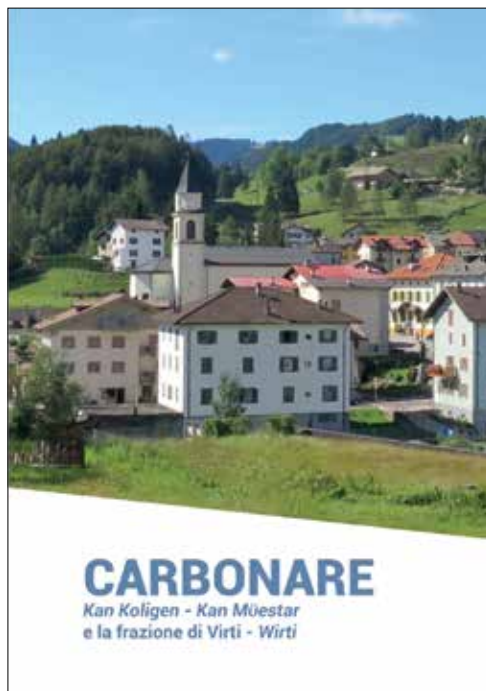
## Carbonare riscopre la sua storia in un nuovo libro

di **Fernando Larcher**

Il fascino della storia. Il desiderio di sapere cosa è successo tra le nostre antiche case. La curiosità di conoscere i personaggi che nel tempo, nei secoli, hanno speso le loro energie, la loro intelligenza e il loro tempo per coltivare l'ambizione e il sogno di essere una realtà di uomini riconoscibile e riconosciuta; di fare di alcuni antichi masi un paese, una comunità, con un nome proprio, da tutti riconosciuto. Sono eventi successi in tempi lontani, affievoliti nella memoria, non più raccontati e tramandati nelle famiglie come si faceva in epoche passate. Per questo ci vengono in soccorso i libri di storia locale: a soddisfare quel desiderio di conoscenza, a rispondere a quel tipo di curiosità. Negli ultimi decenni Luserna si è dotata di volumi storici importanti. In maniera diversa è stato fatto a Lavarone e in modo quasi sistematico è stato fatto a Folgaria, dove quasi tutte le frazioni, nel tempo, si sono dotate di un proprio testo di riferimento: è successo a Carbonare nel 2003 (a cura di Walter Carbonari), è successo a Serrada nel 2006 (a cura di Armando Valle), è successo a San Sebastiano nel 2011 (a cura di Martina Marzari), poi ancora a Guardia nel 2007, a Mezzomonte nel 2012 e a Nosellari nel 2016 a cura di Fernando Larcher, che pure nel 2012 ha pubblicato il volume dedicato alla nostra Magnifica Comunità. Ora, ancora a firma di Fernando Larcher, un nuovo libro, ancora dedicato a Carbonare. Ne sono stati i promotori il Gruppo Alpini Carbonare e il Gruppo Giovani Carbonare, associazioni che per concretizzare questo progetto si sono attivate e hanno attinto a proprie risorse finanziarie, ottenendo nello stesso tempo un significativo sostegno sia della nostra Comunità che del Comune di Folgaria.

Nicoletta Carbonari, presidente della Comunità degli Altipiani cimbri: «È vero che Carbonare vanta già un libro di storia locale, ciò nonostante un nuovo libro, a quasi diciassette anni di distanza, ci ha convinto per vari aspetti: per un approccio naturalmente diverso ai fatti storici basato su un percorso cronologico degli eventi che partendo dalle origini giunge fino ai giorni a noi più vicini; per il rinvio, per certi temi, a quanto già pubblicato e

dall'orgoglio di riscoprire e riconoscere la propria storia. Non è poco. I due volumi, quello del 2003 e quello del 2019, possono stare sullo stesso scaffale, uno accanto all'altro, uno ad integrazione dell'altro, segno che Carbonare è una comunità ancora viva, capace di affrontare sfide importanti, come a loro tempo hanno saputo fare coloro che di cinque masi sparsi hanno saputo fare, con coraggio e determinazione, un vero paese, una frazione unita...».



trattato in modo esaustivo nel testo di Walter Carbonari; per l'approfondimento di argomenti che nel libro di Carbonari erano stati solo accennati e, in ultimo, per il segnale che la pubblicazione di questo secondo volume dà ai carbonaròti di oggi: che nonostante le difficoltà che tutti riconosciamo, il paese c'è. Che ci sono due associazioni che si stanno impegnando. Che c'è una realtà sociale che vuole reagire partendo



**Carbonare - Kan Koligen / Kan Müestar**, questo il titolo del volume (che nel sottotitolo recupera le originarie denominazioni tedesco-cimbri della località), sarà presentato pubblicamente a Carbonare domenica 22 dicembre, alle ore 11.00, nella sala del Centro Civico. Una copia del volume sarà omaggiata a ciascun nucleo familiare residente, come simpatica e speriamo gradita stretta natalizia. ●

# I LUOGHI DELLA STORIA

di **Fernando Larcher**

Referente per la Fondazione Museo Storico del Trentino  
del progetto Parco Museo Malga Zonta - Base Tuono

In pochi altri territori del Trentino (forse in nessun altro) i segni della storia emergono con tanta forza ed evidenza come succede qui, su queste nostre montagne, sui nostri Altipiani cimbri. A partire dalla Preistoria. Si pensi al sito della Cógola, in quel di Carbonare. Si pensi alle incisioni rupestri della Val Fredda in quel di Folgaria o ai depositi di scorie dei forni fusòri che emergono un po' ovunque, dai pascoli di Millegrobbe in quel di Luserna/Lusérn fino e oltre l'altopiano di Lavarone e poi "di qua del Sommo", in quel di Folgaria, fin giù nella valle del Rosspach, nella valle del Rio Cavallo. Per non parlare di tutto ciò che a distanza di secoli raccontano ancora le immigrazioni tedesco-cimbre, l'incredibile testimonianza storico-culturale di Luserna/Lusérn, l'eccezionalità del cimbro e della stessa toponomastica cimbra, che su tutti e tre gli Altipiani

contrassegna ancora campi, prati, vallecole e poderi. Così le lunghe file di *laste* che ornano i pascoli lavaronesi, talmente rare e uniche che andrebbero assolutamente tutelate. Ma più di tutto è stato il Novecento ad aver inciso con forza brutale il nostro territorio. I forti della Grande Guerra sono presenze imponenti, maestose, tanto familiari da essere ormai "dentro" il paesaggio delle nostre montagne. Così i percorsi trincerati: si pensi, tanto per citarne alcuni, al percorso della Forra del Lupo, al Giro delle trincee di Nossellari, al Sentiero delle Teleferiche di Mezzomonte, al sentiero della Grande Guerra che porta a Forte Lusérn. Per arrivare poi, parlando di secondo conflitto mondiale, al solitario sacrario di Malga Zonta, che ai margini dell'altopiano evoca le fasi drammatiche della Resistenza combattuta tra le valli del Pasubio,

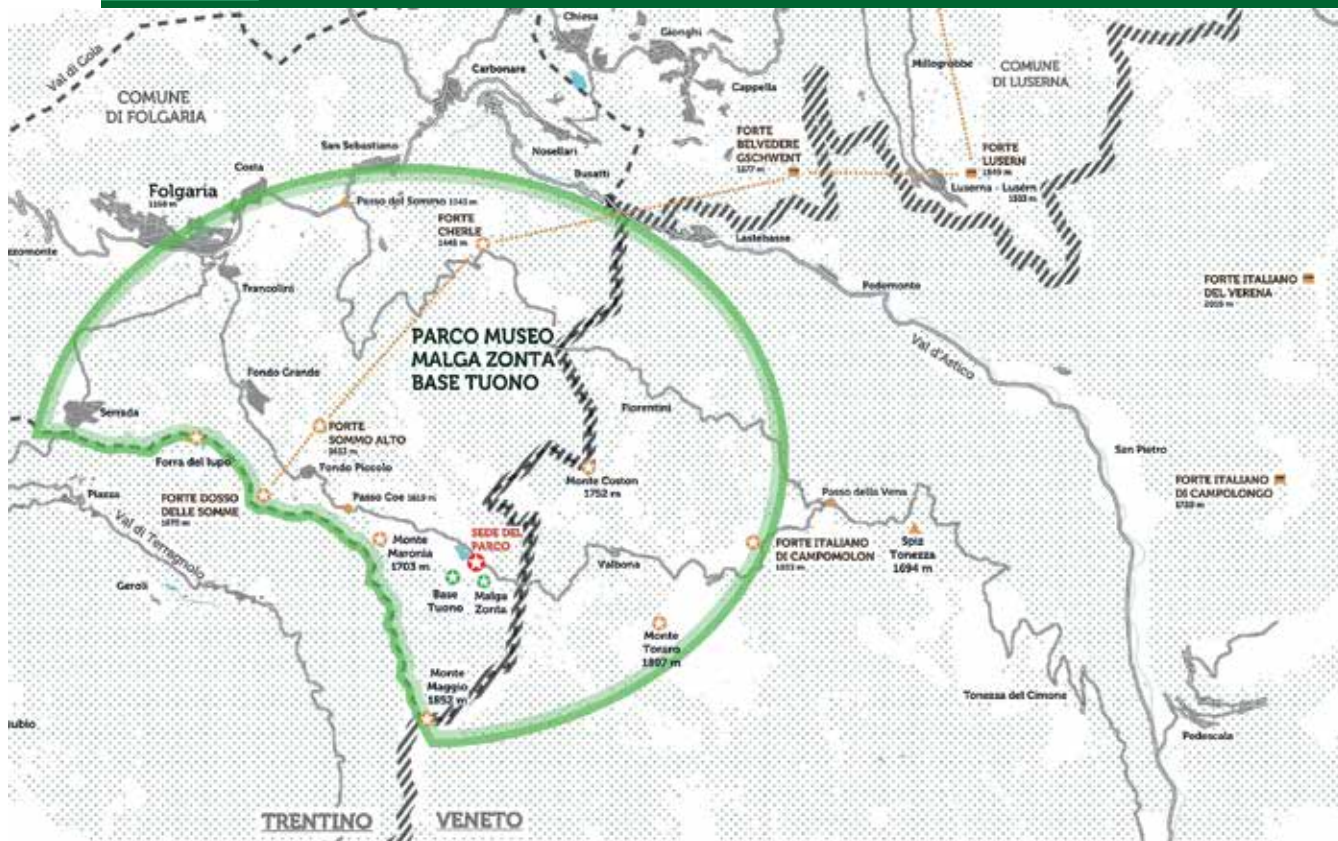
la Val d'Astico e Altopiano. Infine Base Tuono, l'ex Base missilistica di Passo Coe, attiva dal 1966 al 1977, strategicamente situata tra i 1543 m della zona della Zonta (l'Area lancio missili) e i 1897 m del monte Toraro (l'Area controllo radar), testimone di una guerra che non è stata combattuta, che non sarebbe neppure da chiamare guerra, giacché, se fosse esplosa, non saremmo qui a parlarne. Ma i rischi ci sono stati. E sono stati rischi veri.

## IL PARCO MUSEO DI MALGA ZONTA - BASE TUONO

Non solo gli Altipiani, nella loro estensione, rappresentano una singolarità: in tema di segni della storia, Passo Coe, ampio pianoro prativo che si estende nel settore sud-orientale dell'altopiano di Folgaria, vanta a sua volta una sua insolita peculiarità. Su suoi rilievi infatti, tra i 1500



Missili Nike-Hercules a Base Tuono



Mappa del Parco Museo

e i 1850 m di quota, su un'area di alcuni chilometri quadrati, si sono concentrate le tracce dei tre grandi conflitti che hanno scosso il Novecento: la Grande Guerra, la Seconda guerra mondiale (la Resistenza) e la Guerra Fredda. Una peculiarità tanto insolita e originale da sollecitare l'idea di fare dell'intera zona un vero e proprio Parco Museo all'aperto, un luogo di testimonianza, di riflessione e di memoria. Per quanto attiene il primo conflitto mondiale il "Parco" (non vi sono recinti o delimitazioni) espone i forti Cherle, Sommo Alto, Dosso delle Somme e Campomolon; infrastrutture minori sono le postazioni del monte Coston e di monte Maggio, i trinceramenti della linea austro-ungarica Plaut-Durer, gli avamposti italiani di monte Maronia, di Costa d'Agra e la suggestiva Forra del Lupo. La Resistenza è naturalmente testimoniata dal sacrario di Malga Zonta e dai "sentieri dei partigiani", mentre la Guerra Fredda si avvale di quell'unicum museale a livello europeo che è Base Tuono. La proposta, supportata con convinzione dalla Provincia Autonoma di Trento, è nata nel 2017 da un'intuizione dell'allora sindaco di Folgaria Walter Forrer e del direttore della Fonda-

zione Museo Storico del Trentino Giuseppe Ferrandi. Un'idea che nel corso dell'estate 2019 ha trovato una prima fase di attuazione e che in parte sarà sviluppata nei mesi a venire. Ad opera della cooperativa Co.A.La di Lavarone è stata dunque ristrutturata la sede del Parco, edificio che tra il 1966 e il 1977 ha svolto la funzione di Corpo di guardia dell'allora Base missilistica di Malga Zonta e Monte Toraro; di seguito si è provveduto ad allestire il percorso di visita interno, suddiviso per temi (graficamente curato dallo studio di architettura Analogo di Rovereto), supportato da tre postazioni multimediali e munito di un punto di accoglienza a servizio dei visitatori. Inaugurata ufficialmente il 10 agosto, la sede del Parco è rimasta aperta tutti i giorni fino a domenica 8 settembre e così nei fine settimana, fino a domenica 13 ottobre, contabilizzando oltre 2300 visitatori. I prossimi passaggi sono programmati per il 2020: la costruzione dell'hangar che, di fianco a Base Tuono, ospiterà due caccia intercettori della Guerra Fredda (un F104S e un un F86K), la sistemazione esterna della sede Parco, la predisposizione di una serie di percorsi tematici tracciati sul territorio e il posizionamento di specifiche

segnalistiche descrittive nei principali punti di interesse. Il Parco Museo di Malga Zonta - Base Tuono ha una sua forte valenza storica e culturale. Va da sé, complice anche il suggestivo ambiente naturale che lo caratterizza, che ha dalla sua anche un forte richiamo turistico, un luogo di eccellenza degli Altipiani, una risorsa e un richiamo dell'intera Alpe Cimbra. ●

